

**5 AMORIS LAETITIA**  
Buone opere  
e parole inutili

**6 ADOZIONI**  
«Porte aperte  
alle coppie gay»  
*Luciano Moia*

**10 ABOLIRLI?**  
Tribunali minori  
garanzie per i deboli  
*Luciano Moia*



**13 L'ANALISI**  
Cibo e acqua?  
Mai da sospendere  
*Gian Luigi Gigli*

**14 COPPIA**  
Il nuovo nato  
e lo spazio per voi  
*Cecilia Pirrone*

**16 'NDRANGHETA**  
Le mamme ai giudici  
«Salvate i nostri figli»  
*Domenico Marino*



**18 INFANZIA**  
Latte materno  
la lobby che dice no  
*Annalisa Guglielmino*

**20 MALATTIA**  
Patto di coppia  
oltre le difficoltà  
*Benedetta Verrini*

**22 EDUCAZIONE**  
Bimbi troppo adulti  
Genitori fermatevi  
*Paola Molteni*

**24 FORMAZIONE**  
A lezione  
di umanesimo  
*Gian Luigi Gigli*

**26 FINE VITA**  
Nutrire e idratare  
Non solo assistenza  
*Gianni Biolo*



**28 ABORTO**  
Francia in piazza  
No a legge bavaglio  
*Elisabetta Pittino*

**30 ABORTO**  
Francia in piazza  
congiura anti live  
*Marina Casini*

**32 ABORTO**  
Chi vuole escludere  
i medici obiettori?  
*Simone E. Tropea*

**35 LA TESTIMONE**  
«L'aborto 33 anni fa  
Ora volontaria Cav»

**36 IL CASO**  
Ru486, l'ecografia?  
Non solo controllo  
*Giovanni Rocchi*

**38 INTERVISTA**  
Leuzzi: rinnovare  
solo con la famiglia  
*Luca Finocchiaro*

## LE RUBRICHE

- 25 MICROCOSMI 2.0** *Diego Motta*
- 31 CERCO FAMIGLIA** *Daniela Pozzoli*
- 37 LA SALUTE NEL PIATTO** *Caterina e Giorgio Calabrese*
- 39 LETTI PER VOI**
- 39 QUELLO CHE I VOSTRI FIGLI NON DICONO** *Roberta Vinerba*

## LETTERE AL POPOLO DELLA VITA

### Da Francesco un progetto valido per tutti

Gian Luigi Gigli

Cari amici, desidero invitarvi a meditare nuovamente le parole pronunciate da papa Francesco all'Angelus di domenica 5 febbraio, in occasione della celebrazione della 39ma Giornata per la vita (tanto chiare e forti che abbiamo scelto di metterle in copertina). Per ben tre volte ha ripetuto che ogni vita è sacra. Lo ha detto anche per chi non è cristiano, so-

prattutto se egli è investito di pubbliche responsabilità. Infatti, ha invitato tutti a portare avanti la cultura della vita come risposta alla logica dello scarto ed al calo demografico, cioè come progetto per la costruzione di una città a misura dell'uomo. Una città ospitale verso tutti, anche verso i più fragili. Una città non votata all'estinzione a causa dell'inverno demografico, ma

capace di occuparsi degli anziani alla fine della vita proprio perché aperta all'accoglienza dei bambini non ancora nati. Una città, dunque, in cui non siano andate perdute insieme la speranza nel futuro e la memoria del passato. Non si tratta di un progetto politico conservatore, in una società in cui c'è ben poco da conservare, ma del solo modo realistico in cui costruire la giustizia sociale: il modo della solidarietà, il modo per cui nessuno è lasciato solo ed è l'amore a difendere il senso della vita. Per noi, impegnati nel volontariato al servizio della vita, le parole del Papa suonano come la chiamata a un

rinnovato impegno, in linea con quelle di apprezzamento e incoraggiamento rivolteci il 6 novembre 2015, in occasione dell'udienza per i 40 anni del primo centro di aiuto alla vita. In questo servizio, così difficile e così poco apprezzato dai poteri del mondo, non siamo dunque soli. Costruiamo la città per l'uomo in compagnia di tanti operai silenziosi. Papa Francesco è con noi: «Vi ringrazio per il bene che avete fatto e che fate con tanto amore, e vi incoraggio a proseguire con fiducia su questa strada, continuando ad essere buoni samaritani! Non stancatevi di operare per la tutela delle persone più indifese, che hanno diritto di nascere alla vita, co-

me anche di quante chiedono un'esistenza più sana e dignitosa» (udienza del 6 novembre 2015). Dal cielo san Giovanni Paolo II ci benedice, ricordandoci che il riconoscimento della piena dignità di ogni essere umano nei momenti della sua più estrema fragilità, come avviene nelle condizioni emblematiche del nascere e del morire è la prima pietra di un nuovo umanesimo. Santa Teresa di Calcutta, la nostra presidente celeste, ci sprona: la vita è vita, difendila. Ai remi dunque, per spingere la nostra fragile barca in mare aperto, con rinnovato vigore. Siamo in buona compagnia, di chi avremo timore?

## EDITORIALE

# Adozione per i gay Indirizzi politici e rischi educativi

Luciano Moia

Dopo tanti sussurri giudiziari, il primo grido politico sulla necessità di estendere l'adozione alle coppie omosessuali non avrebbe potuto essere più chiaro. Non ci stupisce. Negli ultimi tre anni almeno una ventina di sentenze favorevoli al riconoscimento della genitorialità omosessuale – quasi sempre giustificate dall'importante ma scivoloso lasciapassare della continuità affettiva – avevano anticipato quello che la relazione finale dell'indagine sulla legge sull'adozione ha esplicitato senza più ombra di dubbio. In pochi mesi il clima favorevole alla genitorialità omosessuale, secondo la logica deviata e ingannevole del culturalmente corretto, ha fatto passi così rilevanti da non rendere neppure più necessario il cavallo di Troia della *stepchild adoption*. Ora si parla apertamente non solo di adozione per le coppie, ma anche per i single omosessuali. E lo si può fare con la legittimazione che arriva dai pareri – per quanto non unanimi – di un centinaio di addetti ai lavori, tra rappresentanti di istituzioni, ordini forensi, docenti universitari, magistrati, presidenti di associazioni che si occupano di adozione. Tanti gli esperti, scelti probabilmente con criteri e propensioni non casuali, sentiti dalla Commissione giustizia della Camera nell'indagine di cui diamo conto da pagina 6 a pagina 9. Una svolta, di cui non rallegrarsi, che però non determina al momento alcuna conseguenza sul piano concreto. Si dovrà arrivare alla bozza del disegno di legge e poi a tutti gli altri passaggi secondo il solito iter parlamentare che non sarà né semplice né – speriamo – scontato, almeno in questa legislatura. Improbabile però che quanto emerso dall'indagine venga del tutto annullato. Va detto che, per quanto netta, questa apertura non mette da parte richiami alla cautela e alla gradualità. Raccomanda la necessità di non intervenire né in maniera automatica né generalizzata. Ricorda di esaminare caso per caso valutando l'esistenza di autentiche e consolidate relazioni affettive. Ma ingloba anche valutazioni antropologiche infondate, come quando afferma che la responsabilità genitoriale non deve più «ritenersi vincolata a un mero fattore di carattere biologico». Oppure che un requisito importante per l'accertamento dell'idoneità, con riferimento evidente alle nuove figure familiari, è «la durata minima della convivenza», dimenticando che statisticamente le unioni omosessuali sono in media più instabili di quelle eterosessuali. E allora, su quali presupposti si continua a ribadire il superiore interesse del minore? L'impegno educativo ha bisogno di garanzie, certezze, continuità e – come più volte spiegato sulle pagine di "Avvenire" e su questo mensile – la tesi della «nessuna differenza» tra coppie formate da una mamma e da un papà e altre unioni, non ha fondamento né scientifico né esperienziale. Il confronto va avanti perché la questione, certo complessa e delicata, rimane decisiva per il nostro modo di vivere, per il futuro dei nostri figli, per la nostra stessa civiltà fondata sul valore della differenza sessuale. Non intendiamo rassegnarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA